

RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'ASSISE DELLA CITTA' DI NAPOLI E DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA DEL 12 AGOSTO 2007 :

L'impatto ambientale del nuovo Terminal di Levante e della centrale a turbogas di Vigliena.

Nicola Capone pone l'accento sul disastro ambientale che devasta Napoli Est e sulla necessità di una bonifica. I lavori per il nuovo terminal di Levante stravolgeranno definitivamente l'habitat della zona. La campagna viene ormai praticamente rasa al suolo, è considerata solo spazio vuoto dove riversare rifiuti e impiantare industrie. La costa sarà sede di porti turistici e di scalo per le merci e il cemento estratto dalle cave verrà impiegato nella costruzione delle infrastrutture.

Salvatore Morreale presenta il suo documentario, che viene poi proiettato, dal titolo "No alla centrale di Vigliena. Una battaglia contro la devastazione della costa". Lo spunto per la realizzazione del video derivò dai disturbi agli occhi accusati da una bambina nel periodo in cui vennero smantellati i serbatoi di carburante.

Dopo la dismissione della centrale Enel, i cittadini si erano illusi di potersi riappropriare di un'area di 130.000 mq. Il centro sinistra aveva promesso di destinare l'area al tempo libero e allo spettacolo, ed ha invece permesso alla Tirreno Power la costruzione di una centrale più grande della precedente.

La vera destinazione d'uso della zona è diventata evidente a seguito dei molti malesseri lamentati dalla popolazione, che non ha ottenuto nemmeno la sospensione cautelativa dei lavori.

Il filmato racconta la storia dell'area dal 1994, momento di discussione, di proposte e di promesse: la popolazione avrebbe usufruito di infrastrutture per il tempo libero e per lo spettacolo, di sedi universitarie, e finalmente avrebbe recuperato il diritto a bagnarsi nel mare della propria città. Sarebbe stata risarcita del terribile prezzo pagato a causa dell'inquinamento e della devastazione del territorio (basta ricordare il terribile incendio del 1985). Nulla di tutto questo è avvenuto e, poco a poco, un buon Piano Regolatore è stato stravolto dalle varianti che hanno condotto alle scellerate scelte di questi giorni.

Il documentario mostra lo stato di degrado e di abbandono della zona, e testimonia anche il tremendo inquinamento acustico che affligge la popolazione.

Vincenzo Morreale legge un comunicato stampa della Giunta comunale del 15 febbraio 2007: "Il nuovo progetto di riconversione della centrale prevede un sito più piccolo rispetto a quello attualmente impegnato. Infatti dagli attuali 126.000 mq si passerà a 40.000 mq, e questo permetterà di recuperare vaste porzioni di territorio da restituire alla cittadinanza", e commenta: "Quest'ultima affermazione è palesemente falsa. Il territorio, infatti, è stato assegnato all'Autorità Portuale di Napoli, che ha comunicato di aver depositato, presso il ministero dell'Ambiente, il progetto relativo all'intervento di adeguamento della darsena di Levante a terminal containers, mediante colmate e conseguenti opere di collegamento, per ottenere il giudizio di compatibilità ambientale, e che eventuali osservazioni scritte di contestazione dovevano pervenire entro il 20 luglio 2007. In pratica a Vigliena si raddoppierà l'area per il porto commerciale con la costruzione del nuovo terminal di Levante, che costituirà, di fatto, un unicum con l'area della

centrale termoelettrica, occupando gli ampi spazi che dovevano essere restituiti alla cittadinanza, cui non è stata data alcuna possibilità di discutere il progetto”

Morreale sottolinea che ci si trova in presenza di interlocutori potenti come la CONATECO, società formata dalla unione della COSCO cinese e della svizzera SNC (di proprietà dell'imprenditore Aponte), che costruirà il terminal per rendersi indipendente dai servizi a terra, e che ha scelto Napoli come crocevia commerciale, il porto infatti diventerà un hub per i traffici verso il Mar Nero e il Nord Europa.

La movimentazione di containers arriverà fino a 140.000 teu (1 teu corrisponde a 1 container da 20 piedi), impiegando navi gigantesche, che nessun porto vuole.

La colmata a mare verrà realizzata con sedimenti pericolosi (anche se non più con materiale proveniente da Bagnoli), in una zona ad elevato rischio sismico.

Inoltre i nuovi lavori comporteranno massicce emissioni di ossido di carbonio, per la presenza di 300 autoarticolati all'ora ed altre costruzioni in cemento armato e sovrappassi, che renderanno ancora più difficile il rapporto tra i cittadini e il mare.

Nicola Capone commenta: “Si fa sempre più chiaro il disegno delle istituzioni e del capitale finanziario nazionale ed internazionale di ridurre l'intero Mezzogiorno a piattaforma logistica nel Mediterraneo, cosa che di fatto ci renderà subalterni ai paesi produttori, in quanto diventeremo solo prestatori di servizi. Al posto della centrale di Vigliena si potevano ubicare un centro di ricerca per le energie alternative e un grande polo che rappresentasse un crocevia internazionale di cervelli, con laboratori di ricerca teorica e applicata, insomma Napoli come città dello studio. Invece è stato fatto il contrario, dando ulteriore spazio al mercato cinese e soprattutto al commercio clandestino internazionale”.

L' avv. Marotta denuncia: “ A Vigliena è stato completamente abbandonato il “Forte”, che è il simbolo di uno dei più importanti eventi della Rivoluzione Napoletana del 1799, e che è ricordato con ammirazione da tutto il mondo.

Noi non ci rassegheremo mai, dopo sessanta anni di lotte ininterrotte, ad accettare un disastro così spaventoso per San Giovanni a Teduccio, che poi è il disastro dell'intera città di Napoli: una centrale altamente inquinante, che dopo essere stata attiva per oltre sessanta anni, viene ricostruita e riattivata, un deposito di carburanti, il più grande porto al mondo per il carico e scarico delle merci, che Genova ha rifiutato. I più grandi umanisti (Kristeller, Klibanski, Pugliese Caratelli) hanno detto che, come l'Atene del VI secolo non seguì l'esortazione di Pericle a farsi scuola dell'Ellade, e si condannò ad essere un'appendice geografica dell'Europa, così l'Europa oggi, se non riprende la propria funzione di guida spirituale e culturale dell'Occidente, diventerà un'appendice geografica dell'Asia”.

Marotta sostiene che l'università ha rinunciato al proprio ruolo di formazione e ha contribuito all'immagine negativa di Napoli.

“Alla British Petroleum è già stato negato in passato di realizzare un deposito di petrolio a Vigliena, quando c'era ancora coscienza civica, oggi siamo sprofondata in una situazione indegna. Nessuno è più in grado di pianificare e di programmare. La verità è che Napoli è stata privata dell'appellativo di nobilissima che Croce le aveva attribuito, in quanto madre di eccelsi talenti scientifici e umanistici e la stanno riducendo ad un bazar.”